

Parma Nostra, Sant'Ilario a Bocchi

«Per i miei dipendenti cerco di avere le stesse attenzioni che ho ricevuto da Pietro Barilla»

Chiara De Carli

■ Gli occhi di Adriano Bocchi sono diventati lucidi più di una volta mentre ripercorreva le tappe della sua vita in quello straordinario percorso che lo ha portato a trasformarsi dal ragazzino che si è affacciato sul mondo del lavoro dalla linea di produzione dello stabilimento Barilla di Parma fino a diventare un imprenditore di successo, mente e cuore della Scadif di Parola.

L'occasione è stata quella della consegna del premio Sant'Ilario dell'associazione Parma Nostra: un riconoscimento ormai tradizionale istituito nel 1994 dal presidente dell'epoca e fondatore dell'associazione Enzo Terenzani per segnalare alla cittadinanza le persone e le associazioni che hanno fatto conoscere il nome di Parma e migliorato la vita dei suoi cittadini e che è stato già assegnato nel corso degli anni ad amministratori, insegnanti, volontari, scrittori e giornalisti, e che a Bocchi è stato assegnato «per quanto ha saputo realizzare con capacità, determinazione e "vója ad lavorär"», come ha simpaticamente sottolineato Renzo Oddi, attuale presidente dell'associazione, durante la breve cerimonia di premiazione tenuta al ristorante Romanini, dove i soci si sono ritrovati per un momento conviviale dopo la visita all'azienda.

Insieme alla targa che riporta la motivazione della scelta, a Bocchi è stata anche donata da parte di Parma Nostra una scultura dell'artista Maurizio Zaccardi che andrà ad impreziosire l'ufficio della sua azienda di Parola per condividere il ricono-



Riconoscimento In alto, la consegna del premio a Adriano Bocchi. Sopra, la visita alla sua azienda.

La sua storia

Da operaio a titolare di un'impresa

■ **Adriano Bocchi** è nato nel 1941 a Porporano. A 17 anni, grazie ad una segnalazione da parte della scuola, inizia a lavorare nell'officina meccanica dello stabilimento Barilla di Parma. Per quindici anni, fino al 1973, rimane alle dipendenze del colosso della pasta: per dieci anni ha lavorato nel settore della manutenzione tecnica, poi al settore commerciale. Le vendite sono una sfida che lo appassiona e così inizia a lavorare per due aziende di imballaggi fra cui la Sca.di.f. di Parola. Nel 1982 comincia ad acquisire le prime quote di quest'ultima e, visto che i proprietari non avevano eredi diretti a cui lasciare l'attività, la rileva completamente. Oggi la sua azienda fattura, insieme alla controllata Lica di Correggio, circa 30 milioni di euro. ha 80 dipendenti e produce imballaggi in cartone ondulato per grandi e piccole aziende del settore dell'agroalimentare al ritmo di 300mila scatole al giorno.

scimento con tutta la sua grande famiglia che non comprende solo la moglie Angela, («a cui va molto del merito per essere arrivata fino qui») e i figli Marcello e Fabrizio, ogni giorno al suo fianco sul lavoro, ma anche tutti i dipendenti del gruppo («i miei amici più grandi: per me vengono subito dopo la mia famiglia»).

Un rapporto singolare, quest'ultimo, che in parte nasce dal suo percorso di vita che gli ha fatto toccare con mano tutte le mansioni aziendali partendo da quella di operaio ma che deriva, come lui stesso ha ammesso, anche dall'esempio ricevuto da Pietro Barilla nei suoi anni di lavoro all'azienda di Pedrignano. «Andavo a lavorare in bicicletta da Porporano. Un giorno Pietro Barilla mi ha fermato nel piazzale e mi ha chiesto da dove arrivavo. Alla mia risposta mi ha detto di salire in ufficio: mi hanno dato le chiavi di una Vespa. Ora io cerco di avere le stesse attenzioni per i miei dipendenti».

Rimpianti? «Nessuno. Forse quello di essermi buttato in questa avventura un pochino tardi, ma non è stata una decisione facile: lasciare un posto sicuro in un'azienda come la Barilla sembrava a tutti una follia».

Una «follia vincente» e che oggi diventa esempio e motivazione per le nuove generazioni. «Bocchi ha avuto il coraggio di affrontare sfide che sembravano più grandi di lui - ha sottolineato Oddi - ma, impegnandosi con costanza, i risultati sono arrivati e, grazie al suo spirito innovatore, altri ancora ne arriveranno in futuro». ♦